

SOPRINTENDENZA AI BB.CC.AA.
AGRIGENTO
Commissione Prov.le Tutela
Bellezze Naturali e Panoramiche

Per copia conforme all'originale

IL PRESIDENTE
(Dott. G. Fiorentini)

VERBALE n° 71

L'anno duemiladue, alle ore 10,30 del giorno 22 del mese di novembre, presso gli uffici della Soprintendenza ai BB.CC.AA. di Agrigento, siti in Villa Genuardi, giusta nota di convocazione n° 688 del 19 u.s., si è riunita la Commissione Provinciale per la Tutela delle Bellezze Naturali e Panoramiche, per discutere i seguenti punti all'ordine del giorno:

1. Proposta di vincolo dell'area "Dal centro storico di Sciacca al Monte Kronio".
2. Proposta di devincolo del vallone Cansalamone in Sciacca.

Sono presenti, il Presidente, dott. Graziella Fiorentini, i componenti, dott. Anna Maria Sorce, dott. Giuseppe Lombardo e ing. Francesco La Novara, il segretario, arch. Agostino Marrella.

E' altresì presente l'arch. Michele Ferrara, Assessore ai LL.PP., delegato dal Sindaco di Sciacca con delega del 21/11/02 prot.624/gab, coadiuvato dal responsabile dell'Ufficio Urbanistica, arch. Leonardo Fauci. .

E' assente il rappresentante del Corpo regionale delle Foreste di Agrigento, benché formalmente invitato come membro aggregato, ma il cui contributo specialistico è stato proficuamente fornito nelle precedenti fasi istruttorie delle proposte in esame.

Essendo presente la maggioranza dei membri della Commissione, constatata la regolarità della seduta, si aprono i lavori con la trattazione delle proposte iscritte all'ordine del giorno.

Facendo seguito alle precedenti sedute e ai sopralluoghi effettuati sul territorio, sulla base di apposita cartografia e di documentazione fotografica, visionata la cartografia relativa alla strumentazione urbanistica vigente fornita dall'amministrazione comunale di Sciacca, la Commissione rileva che l'area individuata in apposita allegata planimetria, il cui perimetro di seguito sarà descritto, offre le seguenti caratteristiche naturali e paesaggistiche.

Ad est dell'alto terrazzo sul quale si estende la città di Sciacca, Monte S. Calogero, l'antico Kronion, si leva e interrompe con la sua massa calcarea la serie di calme colline marnose della fascia costiera. Geologicamente la zona in esame fa parte di un'area ben più ampia in cui sono presenti delle emergenze di notevole interesse dettate soprattutto dall'esistenza del bacino idrotermale di Sciacca costituito, geo-litologicamente, da una successione di calcari e calcareniti che va dal Giura fino all'Oligocene; sono presenti anche i termini marnosi dei "trubi" e quelli pleistocenici delle sabbie e calcareniti.

Giungendo da oriente, lungo la SS.115., l'altura si erge, prepotente e robusta e con il suo taglio rude contro il cielo, sulla piattaforma dai profili sfumati dell'altopiano agrigentino, scendendo precipite sulla sottostante breve pianura che degrada verso il mare.

La sua visione si fa più intensamente drammatica, per il contrasto con il dolce paesaggio circostante, percorrendo la strada che, lungo il versante meridionale, s'inerpica fino alla cima e che sale, nel primo tratto, parallelamente alla parete quasi a picco la quale, svolgendosi in direzione est-ovest, limita a mezzogiorno l'altura. Man mano che ci s'inoltra nella detta strada, i luoghi si fanno meno aspri e la natura calcarea, così apertamente esposta nel versante meridionale, comincia ad affievolirsi e a coprirsi gradatamente di colture erbacee, mentre la visione si apre libera verso i contrafforti dei monti Sicani con il loro caratteristico profilo seghettato culminante, a nord-est, nella rocca di Caltabellotta.

Avvicinandosi alla vetta e aprendosi la visione al versante settentrionale, emerge la caratteristica, tipica asimmetria del monte che, alle pareti scoscese e dirupate del fianco meridionale, oppone sul versante opposto un pendio meno brusco, dolcemente ondulato o ad ampie terrazze naturali e solcato dal vallone della cava di Lauro che scende verso la città.

La parte superiore del vallone è caratterizzata da un andamento morfologico molto regolare con basse pendenze ed incisioni non molto pronunciate e quasi interamente colonizzato da Cannuccia (Arundo pliniana) e rade piante di Tamerice (Tamarix sp.). La parte mediana invece si presenta maggiormente incisa sia nelle rocce calcarenitiche sia in quelle marnose, determinando per un breve tratto un andamento a meandri incassati all'interno di rocce intensamente stratificate. In questo breve tratto, incassato e protetto dai venti, forse per la presenza di un modesto fenomeno di risorgiva, probabilmente d'acqua calda, sono riscontrabili invece delle peculiarità floristico-vegetazionali, la cui formazione è senz'altro determinata da un microclima locale particolarmente favorevole. Ivi è presente un'inconsueta associazione di piante igrofile come la Canna comune (Arundo donax), tamerice, Salix pedicellata (o S. gussoni?) e piante mediterranee spontanee come la Palma nana (Chamaerops humilis), Capperò, Rovo, Salsapariglia (Smilax aspera), Olivastro (Olea europea var. sylvestris), nonché d'origine agraria qui riprodottesi spontaneamente come il Carrubo (Ceratonia siliqua) e l'Olivo (Olea europea var. europea). Tutta questa singolare associazione, per le caratteristiche microclimatiche descritte, presenta un abito particolarmente rigoglioso e inusuale per piante mediterranee solitamente riscontrabili in aspetto xerofitico (cioè compatto, con foglie piccole e coriacee allo scopo di ridurre i consumi idrici e adattarsi alle difficili condizioni climatiche mediterranee).

Dopo un altro tratto che lambisce la zona boscata a nord-est della città, in cui la morfologia è molto blanda, le rotture di pendenza ed i salti di quota tornano ad essere molto pronunciati nell'ultimo tratto del suo corso in corrispondenze dello stabilimento delle Terme Selinuntine. In quest'ultimo sito, povero di vegetazione, è possibile osservare la presenza di sorgenti d'acqua sulfurea che si riversano all'interno del vallone.

Il percorso di tale vallone, attraversando versanti caratterizzati dalle colture agrarie mediterranee con prevalenza dell'oliveto, s'insinua dunque tra il monte Kronio e le pendici orientali della collina su cui è stata

ificata la città di Sciacca, il cui centro storico costituisce testimonianza di estremo interesse per le utilizzazioni e le trasformazioni prodotte dall'uomo insediato in questo territorio nelle varie epoche trascorse dall'antichità ai nostri giorni.

Numerosi reperti preistorici rinvenuti nelle grotte di monte S. Calogero testimoniano la remotissima presenza dell'uomo nel territorio in esame. Sul pendio meridionale del massiccio calcareo getti di vapore termale venivano sfruttati fin dall'antichità. E' stato ritrovato, infatti, un deposito di frequentazione preistorica (dal Neolitico alla tarda età del Rame) con tracce di frequenza fino in età greca nella grotta detta Buca del Fico (attigua a quella delle stufe), nonché di una galleria (a ml. 70 di profondità) con deposizioni assegnabili alla tarda età del Rame. Il materiale rinvenuto è di eccezionale interesse per la preistoria della Sicilia, tanto che un'importante facies della ceramica neolitica siciliana viene definita "stile del Kronio".

Nel "De descriptione Siciliae" di Pomponio Mela, vissuto durante l'epoca di Nerone, si parla dell'esistenza di Sciacca al tempo dei Sicani. Durante il periodo greco, in torno al V-IV sec. a.C., gli insediamenti in tale territorio sono numerosi e collegati tra loro dalle principali vie di collegamento.

Inoltre l'utilizzazione sistematica delle particolari risorse naturali del sito determinano lo sviluppo dell'insediamento urbano: Sciacca è un piccolo "borgo di case dove stavano vasellai" riferisce lo storico Diodoro Siculo, mentre le stufe di S. Calogero e le acque d'origine termale sono utilizzate a scopo terapeutico.

In seguito, durante la dominazione romana, la città, divenuta un'importante stazione postale, ebbe un ulteriore sviluppo urbano.

Con la denominazione araba (827 d. c.), Sciacca diventa uno dei maggiori centri dell'isola e il suo porto diviene attivo negli scambi commerciali con Tripoli e con la Tunisia. Nonostante le sensibili modificazioni delle unità edilizie, gli elementi architettonici inglobati in alcune costruzioni, l'assetto urbanistico del quartiere del *Rabato*, l'impostazione viaria e il tessuto edilizio, costituiscono importanti testimonianze della storia di tale periodo.

Con la conquista della città da parte degli Altavilla (1087) si creano le condizioni economiche e politiche per una nuova fase di sviluppo. Vengono edificate chiese e conventi; Re Ruggero fonda il castello sulla *Rocca* a sud del *Rabato*, si forma intorno a questo e alla chiesa della Maddalena il quartiere *Ruccera*.

In questo periodo di crescita vengono fondati inoltre, al di fuori delle mura della città, alcuni complessi conventuali che saranno gli elementi generatori dell'espansione urbana successiva: la chiesa del Salvatore (del Carmine), il monastero delle Giummarre e il convento di S. Francesco d'Assisi.

Dopo la guerra del Vespro (1282) e la pace di Caltabellotta, a Sciacca ci fu una ripresa del commercio: giunsero nuove famiglie nobiliari dalla Spagna e sotto re Federico II d'Aragona venne realizzata una nuova cerchia muraria. La crescita dei traffici marittimi permise l'insediamento di molti genovesi, veneziani e toscani, ma soprattutto fece arrivare in città gli ebrei che realizzano nella zona sopra il *Vecchio Caricatore*, il nuovo quartiere della *Cadda*.

Nel XIV sec., Guglielmo Peralta, capitano d'armi di Sciacca, vicario del regno, fece edificare il Castello Nuovo nella sommità della città e il monastero di S.M. dell'Itria, creando così le premesse per lo sviluppo a nord dell'abitato. La moglie, Eleonora d'Aragona, fonda la chiesa di S. Margherita che definisce il quartiere di *Mezzo*, ubicato tra la chiesa del Salvatore e il piano di S. Domenico.

Successivamente, la guerra civile che va sotto il nome di *Caso di Sciacca*, la cacciata, nel 1492, degli ebrei, prevalentemente dediti al commercio, lo spostamento dei traffici marittimi dal Mediterraneo all'America, e le innumerevoli carestie ed epidemie, produssero un lungo periodo di crisi economica e demografica. Tuttavia, le rendite del latifondismo nobiliare, i lasciti e le donazioni del clero permisero la realizzazione d'importanti architetture caratterizzanti la forma urbana e i quartieri.

Nei primi decenni del XVI sec. vennero fondati il complesso dei Domenicani, quello di S.M. dello Spasimo, di S.M. di Loreto al centro della *Cadda* e la chiesa del Giglio; vennero ricostruiti inoltre i complessi di S. Caterina e di S. Margherita.

Nel XVII sec. viene costruito il complesso dei Gesuiti che insieme con S. Domenico ridefinirà il piano di S. Domenico, su cui prospettano le facciate, come fulcro della vita cittadina. Anche la Madrice fu trasformata e mantenne il suo ruolo di perno della vita religiosa. Fu ricostruita anche la chiesa di S. Michele e tra i quartieri di *Mezzo* e *Cadda* fu costruito il complesso di S. Francesco di Paola. Inoltre l'assetto urbanistico di alcune aree fu rinnovato: il tessuto edilizio della parte alta fu regolarizzato in comparti uniformi con cortile interno, spesso connesso direttamente alle vie principali attraverso un arco d'ingresso.

Questa fervente attività edificatoria pervase anche le campagne, che, in seguito all'avvento delle nuove tecniche per le colture dei vigneti e degli uliveti, vennero ripopolate con la costruzione di agglomerati rurali, di bagli e di edifici per la trasformazione dei prodotti agricoli, oleifici e mulini.

Un altro periodo di grosse trasformazioni urbane si verificò subito dopo l'annessione della Sicilia al regno d'Italia: nel 1885 viene sventrato il quartiere dei Figuli, costituito l'asse urbano che da porta Bagni giunge alla chiesa di S. Agostino, e la costruzione del fronte della palazzata su piazza Saverio Frisca.

In questo periodo, notevole impulso all'economia locale fu dato dalla scoperta dei banchi di corallo e dallo sfruttamento delle risorse termali. Lo sfruttamento razionale e produttivo del termalismo determina la realizzazione di stabilimenti nei luoghi dove sgorgano le acque come quello della valle del Cava di Lauro.

la raccolta, la trasformazione e la commercializzazione del corallo, permise l'ingrandimento del quartiere della marina e la formazione di una nuova classe sociale intermedia di mercanti il cui arricchimento favorì la costruzione, sugli assi principali di molti palazzi signorili, alcuni progettati dall'architetto Salvatore Gravanti. Dopo la seconda guerra mondiale sino agli anni 60 avviene una forte crescita demografica e la città si sviluppa oltre le mura antiche con edifici multipiano: si verificano massicce operazioni di demolizione e ricostruzione all'interno del centro storico, l'abusivismo produce ai margini della città una urbanizzazione incontrollata e caotica.

Lo stato attuale delle trasformazioni edilizie attuate negli ultimi decenni e al contempo l'inadeguatezza della vigente strumentazione urbanistica, rendono indispensabile il raggiungimento delle finalità di conservazione di quegli elementi del territorio che compongono un caratteristico avente valore estetico e tradizionale, contemporaneamente al riconoscimento delle peculiarità panoramiche del paesaggio dell'area della vecchia città sino al monte Kronio.

Le caratteristiche panoramiche del centro storico rispetto alla sua conformazione fisica e al rapporto con il circostante sito, coinvolgono l'interesse sulla città antica, riferito al valore dell'insediamento umano sul territorio, le cui strutture unitarie o frammentarie, anche se parzialmente trasformate nel tempo, hanno rilievo di testimonianza di civiltà del passato per le sue qualità architettoniche e urbanistiche nonché e per l'instaurarsi di un singolare rapporto con il paesaggio del contesto geografico, costituito verso est dalle forestate pendici del rilievo collinare su cui si snoda la linea delle mura antiche ed emerge la sagoma del castello dei conti di Luna, e che giunge, attraverso la valle del Cava di Lauro, sino alla aspra rocca del Kronio. Verso sud tale rapporto si sostanzia maggiormente con connotazioni e dimensioni d'altra natura: la colorata edilizia del caratteristico borgo marinaro, dal porto s'inerpica lungo la soprastante collina formando un pittoresco fondale scenografico di suggestivo impatto visivo e la città antica, insieme alle proprie funzioni residenziali, mostra la sua centralità rispetto all'attività commerciale e civile.

Sul versante orientale della città, invece, si realizzano forti e indissolubili connotazioni d'identità antropologica della popolazione di Sciacca, legate al culto di S. Calogero e al termalismo.

Il termalismo a Sciacca, come già detto, ha origini antichissime già nella mitologia greca con la descrizione dello scavo delle grotte vaporose sul monte Kronio per opera di Dedalo. Nel VI sec. S. Calogero si stabilisce sul monte Cronio dove vive da eremita e crea un ricovero per la cura degli infermi con l'uso delle stufe.

Successivamente viene costruita la chiesa dedicata al santo, che diventerà meta di pellegrinaggio, e realizzato il percorso ancora esistente, che, inerpicandosi lungo il versante occidentale del monte, congiunge l'abitato al di là del vallone Cava di Lauro, con la sommità del monte stesso.

Tale asta torrentizia, seppure non offra particolarità di sicuro interesse botanico, se non per un limitatissimo tratto nei pressi del lato orientale dell'area cimiteriale, costituisce, nell'ambito di un quadro della visibilità percettiva complessiva, un importante segno geografico d'unione tra il centro storico e il porto di Sciacca con il monte Kronio.

Alla grande e spettacolare varietà del paesaggio relativo all'area territoriale sopra descritta, arricchito da elementi di natura archeologica, architettonico-urbanistica e antropologica, deve aggiungersi l'interesse naturalistico rivestito dal monte Kronio, sulla cui cima è stata istituita una riserva naturale ed il cui sito è fra quelli riconosciuti d'importanza comunitaria ai sensi del D.M. 3/04/2000 sottoposti a tutela ai sensi delle direttive 92/43/CEE.

A tali peculiarità naturalistiche, il monte unisce altre notevoli caratteristiche laddove, specie sulla sommità, si apre come belvedere di incomparabile suggestione ed ampiezza.

La sommità del monte, infatti, sottolineata da una piccola pineta, dal santuario di San Calogero e dalla mole del complesso termale arroccato sugli antri delle famose stufe, offre a sud la visione della pianura sottostante che, degrada verso il mare e del lunghissimo tratto di costa che dalla città si spinge ad oriente fin quasi alla foce del Platani. Tutto intorno, a nord, lo sguardo si spinge fino ai contrafforti dei monti Sicani che delimitano il vastissimo anfiteatro all'estremità del quale si colloca il monte Kronio.

Per quanto sopra descritto, la Commissione all'unanimità, nel ritenere che le caratteristiche sopra delineate, culturali, naturali e panoramiche, insieme costituiscono una connotazione unica e di rara bellezza, peculiare di questa parte del territorio costiero, e che i principali elementi di criticità sono connessi alle dinamiche di tipo edilizio, propone l'emissione di un provvedimento di tutela ai sensi dell'art.139 lett.c) e lett.d) del D.L.490/99, finalizzato a garantire il mantenimento dei valori estetici del paesaggio dei siti interessati nonché delle proprie caratteristiche culturali d'insieme.

Per quanto riguarda la perimetrazione, descritta di seguito, i componenti la Commissione ritengono che, per quanto possibile, vadano definiti confini certi, geograficamente esistenti, per cui l'auspicio di considerare l'eventualità di uno stralcio di zone già edificate attraverso l'esclusione e/o inclusione di particelle catastali, formulato dal delegato del Sindaco di Sciacca, arch.Ferrara, non può trovare accoglimento, anche in considerazione della specifica natura del vincolo paesaggistico, che ha come finalità la salvaguardia delle

bellezze d'insieme in un quadro complessivamente unitario di rapporti dei singoli elementi d'interesse con il panorama circostante.

L'area che si propone a vincolo viene dunque così come di seguito definita.

Dalla parte occidentale, dal mare lungo il lato ovest dell'ex Molino Pastificio Saccense su Piazza Conceria sino a Via Molini, si segue il confine ovest della stecca di fabbricati prospiciente il prospetto nord dell'ex Molino (part. N°2109 del fg.catastale n°167) sino ad incontrare la strada che scende verso sud-est dalla Via Mori. Si sale la Via Mori sino a Piazza Libertà e si prosegue lungo la via Michele Friscia-Maglianti. Si giunge a Piazza don Luigi Sturzo e si prosegue verso est lungo le facciate degli edifici che prospettano sul lato sud sino ad incontrare la Via Goletta. Si sale la Via S.Venera sino ad incontrare le mura antiche di Sciacca. Si prosegue lungo le mura in senso orario (incluso la part.10 del fg.167) poi lungo il lato nord di Piazza Mura di Vega e Via Mura di Vega. Seguendo ancora le mura antiche si percorre la Via Savasta sino ad incontrare la via S.Francesco D'Assisi che si segue in direzione sud. S'incontra la Via S.Onofrio e poi si prosegue lungo la via Macello. In linea retta oltrepassando la piazza dell'ex Mattatoio s'incontra la Via Mazzini, che si segue verso ovest sino allo spigolo della via Pisacane. Si segue tale via per circa 80 mt. sino allo spigolo orientale dell'isolato, posto subito oltre via Mameli. Da questo punto, superando gli incroci con Via Cavour, via Crispi, via Archimede e via Empedocle, parallelamente a via Mazzini, si giunge in via del Sacro Cuore, che si percorre verso nord sino all'intersezione con la via Sallustio. Seguendo questa via si prosegue sino all'incrocio con via dei Salici. Attraverso tale via si arriva sino a via dei Pini che si percorre per circa 100 mt., per poi girare verso l'incrocio con via dei Salici. Si prosegue poi oltre l'incrocio con Via Bernini, sino all'intersezione con via Alcide De Gasperi. Si prosegue ancora verso nord sino all'attraversamento sulla galleria Belvedere della S.S. 115. Si segue verso est la S.S. 115 sino al superamento della galleria della Guardia. Dal suo spigolo settentrionale sino a quello sudorientale del muro di cinta dell'area cimiteriale si prosegue in senso antiorario lungo tale perimetro sino al muro settentrionale che si segue tangenzialmente sino ad incontrare la strada vicinale Siracusa. Si sale questa strada sino all'incrocio con la strada comunale S.Calogero, che si percorre in salita sino alla quota +329 circa in cui sulla sinistra s'incontra l'altra strada che dal versante meridionale conduce al Monte Kronio. Si scende in direzione est lungo questa carrabile per poi raggiungere sul versante meridionale la strada denominata regia trazzera Bagni-S.Calogero, oggi Via Aldo Moro. Si prosegue lungo quest'ultima sino ad incontrare il vecchio tracciato della statale n°115 che si segue in direzione ovest verso Sciacca sino ad incontrare sul lato sinistro la stradella che conduce alla foce del Cava di Lauro. Tale stradella si percorre sino al cavalcavia della linea ferrata Porto Empedocle-Castelvetrano. Si segue la ferrovia verso ovest sino all'intersezione con la SS.115 che si segue sino al viadotto Carabollace. Da qui si scende lungo il vallone Carabollace sino alla sua foce.

Con riferimento al secondo punto all'OdG, la Commissione, vista la richiesta espressa dall'amministrazione comunale di Sciacca con nota n°15849 del 15/05/2000, in seguito alla visita diretta lungo tutto il percorso del vallone Cansalamone, attualmente sottoposto a vincolo ai sensi della lettera c) comma 1 dell'art.146 del D.L.490/99, ritenuto che, per effetto delle trasformazioni urbanistico-edilizio avvenute lungo il suo corso e soprattutto nel suo ultimo tratto risultato interamente intubato, l'asta torrentizia ha completamente perso le proprie caratteristiche naturali e paesaggistiche, propone, ai sensi del comma 3 del medesimo articolo di legge, la irrilevanza ai fini paesaggistici dell'intero vallone Cansalamone dalle sue origini sino alla foce.

OMISSIS

I componenti:

(F.to dott. A.M. Sorce)

(F.to dott. F. La Novara)

(F.to dott. G. Lombardo)

Per il Sindaco di Sciacca

(F.to arch.Michele Ferrara)

Il Segretario

(F.to arch.A. Marrella)

Il Presidente

(F.to dott. G.Fiorentini)

SOPRINTENDENZA AI BB.CC.AA.
AGRIGENTO
Commissione Prov.le Tutela
Bellezze Naturali e Panoramiche

Per copia conforme all'originale

IL PRESIDENTE
(Dott. G. Fiorentini)